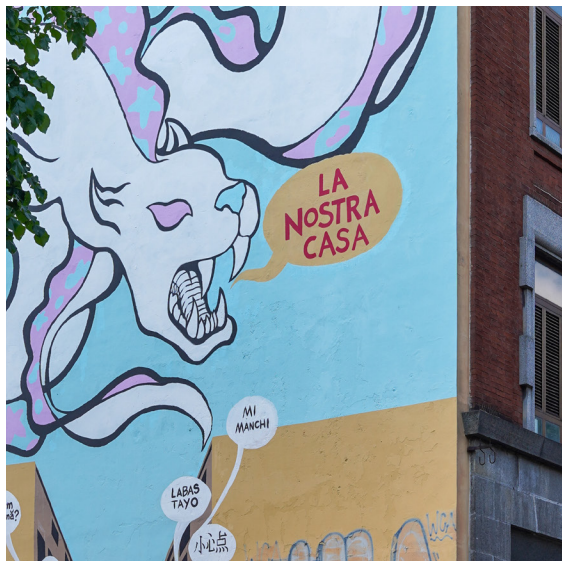


# DIETROLANGOLO 2.0

ALLA SCOPERTA DI GIAMBELLINO  
LORENTEGGIO



“Dietrolangolo 2.0” estende l’iniziativa precedente, “Dietrolangolo” (2020– 2023), con l’obiettivo di valorizzare le radici culturali e contribuire all’inclusione sociale in quartieri milanesi in fase di veloce trasformazione. Dopo il successo della prima edizione a Lambrate, Corvetto e Quarto Oggiaro, il progetto si estende ora a Giambellino–Lorenteggio, Dergano e Gorla–Turro. “Dietrolangolo 2.0” è un progetto di attivazione sociale e culturale, in collaborazione con gli abitanti dei quartieri, promosso da AIM– Associazione Interessi Metropolitani nell’ambito del Bando 57 con il contributo di Fondazione di Comunità Milano, la partnership di Rob de Matt e il sostegno di Intesa Sanpaolo. Attraverso workshop, visite guidate e pièce teatrali, “Dietrolangolo 2.0” propone un approccio per la valorizzazione culturale e sociale dei quartieri in evoluzione, affrontando le sfide della trasformazione urbana e del post–pandemia. L’obiettivo principale è rigenerare il tessuto sociale e culturale dei tre quartieri e coinvolgere attivamente la comunità nella costruzione del proprio futuro urbano.

#### **Comitato Scientifico**

Francesco Lorusso, ConservaMI  
Susanna Conte, AIM

#### **Coordinamento operativo**

Federica Mameli, AIM

#### **Testi, ricerche e progetto grafico**

Introduzione, Monica Torri  
Testi e Grafica, Miriam Rebecchi

#### **Crediti Fotografici**

Elena Galimberti

#### **AIM – Associazione Interessi Metropolitani**

Corso Magenta, 63 – Milano  
tel. 02 87169516

email: [info@dietrolangolo.city](mailto:info@dietrolangolo.city)  
[aimsegreteria@aim.milano.it](mailto:aimsegreteria@aim.milano.it)

[www.aim.milano.it](http://www.aim.milano.it)

[www.dietrolangolo.city](http://www.dietrolangolo.city)

# **DIETROLANGOLO 2.0**

**ALLA SCOPERTA DI GIAMBELLINO  
LORENTEGGIO**

“Dietrolangolo 2.0” è un progetto che valorizza il territorio milanese attraverso la mappatura e il racconto delle molteplici anime dei suoi quartieri. Dopo il successo della prima edizione, che ha coinvolto Lambrate, Corvetto e Quarto Oggiaro, il progetto si espande ora a Giambellino-Lorenteggio, Dergano e Gorla-Turro. Accanto alle consolidate attività come video interviste, reportage fotografici, podcast, libretti e visite guidate, “Dietrolangolo 2.0” introduce una novità: tre rappresentazioni teatrali realizzate in collaborazione con la compagnia ServoMuto offrendo un nuovo modo di raccontare i luoghi, la storia e la cultura dei quartieri milanesi. L’invito è quello di visitare il sito ufficiale e lasciarsi affascinare dai racconti dei protagonisti: storie che intrecciano cultura, tradizione e innovazione. Dopo aver esplorato queste narrazioni, il passo successivo è immergersi personalmente in queste realtà. Grazie all’apertura della nuova linea metropolitana M4, Milano è oggi ancora più accessibile in ogni suo angolo. “Dietrolangolo 2.0” ci invita a uscire di casa e a sfruttare il tempo libero per scoprire una città poliedrica e in continua evoluzione, capace di sorprendere e incantare. Un ringraziamento particolare va alla Fondazione di Comunità di Milano e a Intesa Sanpaolo che hanno creduto in questa nostro progetto.

Carlo Berizzi  
*Associazione Interessi Metropolitan*

L’Associazione Rob de Matt, presente a Dergano dal 2017, rappresenta un punto di riferimento per gli abitanti del quartiere essendo un spazio di aggregazione e convivialità non solo grazie all’attività ristorativa ma anche attraverso le numerose iniziative socio culturali che spaziano da attività laboratoriali, incontri divulgativi su tematiche di rilevanza socio politica, mostre d’arte ed iniziative culturali a carattere gratuito ed inclusivo.

Rob de Matt è inoltre attivo nella costruzione di una rete di quartiere che negli anni ha dato vita a numerose collaborazioni con l’obiettivo di elaborare proposte partecipative per gli abitanti del quartiere su tematiche quali la valorizzazione del territorio, la promozione di una cittadinanza attiva, il contrasto alle dinamiche di gentrificazione, etc. La partecipazione al progetto “Dietrolangolo 2.0” è un’occasione per intensificare i rapporti con le realtà del quartiere al fine di rafforzare relazioni tra luoghi e persone a fronte della loro drammatica diluizione causata dal periodo di pandemia nel 2020. È di fondamentale importanza recuperare i legami tra cittadini e luoghi di quartiere, con l’obiettivo di costruire una città sempre più aderente ai reali interessi degli abitanti.

Francesco Purpura  
*Rob De Matt*

Fondazione di Comunità Milano sostiene il progetto “Dietrolangolo 2.0” per la sua forte valenza partecipativa. L’intervento è stato costruito secondo una modalità bottom-up nella quale l’identità dei luoghi nasce dagli sguardi di chi li vive e frequenta.

Emergono così diversi significati attribuiti a spazi, storie e vissuti che una descrizione storico-architettonica “tradizionale” non può abbracciare nella loro interezza.

Per noi la scoperta (e riscoperta) della Milano policentrica è motore di rigenerazione del tessuto sociale.

In questo caso la “benzina” è data dalle voci di cittadine e cittadini residenti il che trasforma un intervento ben costruito come questo in un’autentica esperienza comunitaria. A chi volesse approfondire

l’ecosistema dei progetti che fanno da “enzima” per la coesione dei legami sociali nell’area milanese, suggeriamo di visitare il sito [fondazionecomunitamilano.org](http://fondazionecomunitamilano.org).

Sulle nostre pagine è pubblicato l’elenco degli interventi solidali che sosteniamo con risorse proprie e dei nostri donatori.

La pluralità delle attività e delle voci che coesistono a Milano è un unicum per densità e impatto.

La generosità di chi contribuisce è preziosa e non va dimenticata.

Intesa Sanpaolo, con 422 miliardi di euro di impieghi e 1.400 miliardi di euro di attività finanziaria della clientela a fine settembre 2024, è il maggior gruppo bancario in Italia con una significativa presenza internazionale. È leader a livello europeo nel wealth management, con un forte orientamento al digitale e al fintech. In ambito ESG, entro il 2025, sono previsti 115 miliardi di euro di erogazioni Impact per la comunità e la transizione verde. Il programma a favore e a supporto delle persone in difficoltà è di 1,5 miliardi di euro (2023-2027). La rete museale della Banca, le Gallerie d’Italia, è sede espositiva del patrimonio artistico di proprietà e di progetti culturali di riconosciuto valore. Il sostegno a “Dietrolangolo 2.0”, importante iniziativa di riattivazione culturale, costituisce l’occasione per manifestare, ancora una volta, la prossimità di Intesa Sanpaolo nei confronti dei singoli territori in cui opera e la vicinanza alle comunità. Il Gruppo, inoltre, crede fortemente che il ruolo di una banca radicata nel territorio sia quello di concorrere allo sviluppo non solo economico, ma anche sociale e culturale, elemento che considera fondamentale per la crescita del Paese, con una particolare attenzione verso le nuove generazioni.

*\* Dati aggiornati ottobre 2024*

Filippo Petrolati,  
Fondazione di Comunità Milano

Intesa Sanpaolo

# Giambellino e Lorenteggio: storie ai margini della città

Giambellino e Lorenteggio sono un brano della periferia sud-ovest di Milano che si allunga oltre la circonvallazione, definendo il confine tra ciò che si percepisce come "città" e il multiforme, indistinto vociere di zone troppo spesso confinate alla marginalità, appendici "scomode" della Milano internazionale che tutti conoscono. Ma, in queste zone, Milano si racconta nella vita quotidiana, in quartieri che, anche per questo, sono divenuti paradigmatici della Milano del Novecento, popolare, fitta di contraddizioni. Emblema della Milano del lavoro che sedimenta storie umane, prima che architettoniche. La Milano verace cantata da Giorgio Gaber, nella Ballata del Cerutti Gino che nel 1960, ovvero nel momento in cui gran parte dei quartieri di Giambellino e Lorenteggio si formano, fotografa una Milano lontana dalla retorica, fatta di ben più concreti piccoli "miti" quotidiani. Non è allora un caso se, citando Gaber, si è scelto di rappresentare sul muro del Centro di Aggregazione Giovanile di via Bellini proprio un "drago" bianco trasformato in una presenza protettiva del quartiere (D. Toffolo, 2024).

## Una marginalità storica

Il confine che separa i due quartieri dalla città "storica" corrisponde oggi al tratto di circonvallazione compreso tra piazza Tripoli e via Savona. Consolidando la forma centrica della città, tale circonvallazione fu prevista già nel Piano di C. Beruto (1889). Nel 1925-27 l'Olona fu canalizzato in un nuovo alveo, con il fine di condurre le sue acque nel Colatore Lambro Meridionale ed evitare le piene della Darsena, dove comunque continuavano a giungere le sue acque (Ramo Darsena). Ancora fino agli anni Sessanta, l'Olona correva dunque a cielo aperto in viale Misurata, segnando così un confine ben riconoscibile fra la città e la campagna. Gli assi dei due quartieri sono le vie che gli danno il nome. Via Lorenteggio corrisponde circa al percorso che in epoca medievale usciva dalle mura (presso la Pusterla di S. Ambrogio) puntando verso Abbiategrasso e Mortara. Interrotta nel Cinquecento dai Bastioni spagnoli e, nell'Ottocento dalla ferrovia, quella strada era ancora fino agli anni Cinquanta una via campestre e sterrata che lambiva campi coltivati. Questo

passato agricolo marca fortemente la zona, scomparendo solo nel Dopoguerra. Ne faranno le spese le tante cascine.

## **Quel che resta del passato**

Le tante cascine che punteggiavano un tempo la zona scompaiono nel Dopoguerra, ma una traccia di quel passato resta in via Lorenteggio: si tratta del piccolo Oratorio di San Protaso, un tempo parte della Cascina omonima che fu casino di caccia visconteo. Nel Seicento la cascina risulta soggetta agli Olivetani di San Vittore al Corpo, che nella zona avevano possedimenti, ma non resistette alla demolizione negli anni Sessanta da cui fu risparmiato l'Oratorio. Malconcia e degradata, San Protaso era ribattezzata "Chiesa delle lucertole" o "gesetta delle bisse" (da una canzone dialettale di P. Mazzarella), a memoria del contesto agricolo. Per la posizione lungo una via di passaggio, la chiesetta nel tempo era stata adibita anche a ospizio per i viandanti e a lazzaretto, finché sotto Napoleone divenne deposito di armi. Poco dopo, durante i moti del 1820-21, sarebbe stata anche ritrovo carbonaro di F. Confalonieri e dei suoi che, secondo la tradizione, la raggiungevano segretamente grazie a un cunicolo che partiva dalla Pusterla di S. Ambrogio. Sebbene la chiesetta appaia come un modesto edificio, la prova della devozione popolare è emersa quando i residenti, nel 1955, la difesero dalla

demolizione, costringendo il Comune a ridimensionare l'ampliamento della strada che oggi abbraccia la chiesetta e il suo sagrato. L'edificio era sorto nell'XI secolo, forse su un preesistente tempietto pagano, rendendo credibile (se non documentata) la tradizione secondo cui il Barbarossa, durante l'assedio di Milano del 1162, vi si sarebbe fermato in preghiera risparmiando l'edificio dalla distruzione imposta alla città. Ma è all'interno che si rivela il valore dell'edificio per i suoi affreschi: la S. Caterina da Siena e la Crocifissione mutila (XV-XVI sec.) e il raro Velario con scene di animali (XI sec.) che appare nell'abside, dove si trova anche La Madonna del Divino Aiuto tra i Santi Vittore, Francesca Romana e Bernardo Tolomei (fondatore degli Olivetani). Riconducibile al XVII secolo questa Vergine è frutto di una devozione verso questo luogo che giunge a noi intatta, rinfrancata anche dall'evento miracoloso che vide questa Madonna riaffiorare 3 volte dalla mano di calce con cui la si voleva coprire: Maria non voleva che l'edificio fosse trasformato in un'abitazione!

Il cippo ottocentesco sul sagrato fu rinvenuto in zona Inganni (2008): resta oggi memoria di come questa fosse una zona di confine tra i settecenteschi Corpi Santi di Porta Vercellina e il Comune di Lorenteggio, autonomo. Con l'annessione del 1923 tutta la zona diverrà parte della "Grande Milano".

## Dopo il sacro, il profano

Sul fondo di via Lorenteggio, un altro frammento di storia resiste e nel suo isolamento, stretto tra un benzinaio e alti edifici moderni, improvviso appare a testimoniare come anche le periferie abbiano una lunga storia da raccontare. È il Palazzotto del Lorenteggio, una delle ormai rare tracce dell'antico borgo rurale di Laurentiglio, prospero centro agricolo foraneo. Situata in un punto di poco rilevato sulla campagna intorno, la località potrebbe forse derivare il nome da laurus (lauro) o da Lorenzo o Laurente, nome di un nobile proprietario della zona. Il Palazzotto, che fu anche sede dell'antico Comune di Lorenteggio, fu forse originariamente un fortilizio cinquecentesco. Oggi è noto come Palazzo Durini Borasio ("el Palazun"), dal nome della famiglia Durini che lo trasformò in un'elegante residenza signorile (XVII sec.). L'intervento barocco è tangibile nella facciata in mattoni ad angoli smussati, nel balconcino in ferro battuto e nel cortile porticato a colonne binate con "arcate" dall'insolito profilo poligonale. Nulla più resta invece della vasta Cascina Lorenteggio di cui il porticato nobile costituiva fino agli anni Sessanta il lato padronale della corte.

## E prima delle cascine?

Nella costruzione della città moderna, sono riemersi dalle campagne della zona numerose tombe con corredi, lasciando ipotizzare che quest'area,

ricca di acque e situata al margine della città, possa essere stata oggetto di una colonizzazione già in epoca preromana. Sarebbe quindi verosimile la presenza di nuclei rurali sparsi abitati dagli Insubri, che potrebbero aver considerato strategica anche la presenza di modesti rilievi, livellati poi con il tempo. A nord di via Lorenteggio, tra le piazze Bolivar e Frattini, alcune campagne di scavo hanno documentato l'esistenza di una Necropoli, detta "del Lorenteggio", da cui sono riemersi sarcofagi (talvolta reimpiegati nelle cascine come abbeveratoi), monete, ceramiche e manufatti metallici. Alcuni balsamari in vetro colorato, frutto di una civiltà raffinata e con fiorenti botteghe



*El Palazun, il Palazzotto del Lorenteggio 1905-1910*

artigiane, sono inoltre riemersi tra le vie Strozzi e D'Alviano, nei campi delle antiche Cascine S.Protaso e Baragiola: appartenevano a una tomba della metà del I secolo d.C., rinvenuta in un'area non a caso denominata nelle mappe "Campo dei morti".

## Il passaggio alla modernità

Dopo il primo tentativo di annessione del 1873, il riconoscimento formale dell'appartenenza a Milano degli attuali Giambellino e Lorenteggio risale al 1923 ma, se ci vorranno ancora alcuni decenni per far scomparire il volto rurale della zona, è pur vero che questa trasformazione si comincia a preparare a fine Ottocento, quando il Piano Beruto diede all'area oltre i Bastioni un reticolo viario ortogonale che sarà mantenuto anche nell'ulteriore espansione prevista nel Piano Pavia Masera (1912). In parallelo procede anche il riordino del sistema ferroviario che contempla anche interventi con ricaduta sull'area sud-ovest della città. Nel 1910 infatti venne aperta la Stazione merci di San Cristoforo, ampliata poi anche al trasporto passeggeri, collegata nel 1915 allo Scalo di Porta Romana. San Cristoforo implementava le funzioni della Stazione di Porta Genova (1870), premessa per il sorgere delle fabbriche lungo le odierne vie Tortona, Savona, Solari e lungo il Naviglio (limitrofe ai futuri Giambellino e Lorenteggio), ma andava

anche a servire i pendolari che, venendo dalle frazioni campestri della città, in quelle fabbriche lavoravano. Proprio per questo viavai, negli anni Trenta, mentre sorgevano i primi quartieri popolari della zona, fu istituita un'apposita linea di tram (la "S", detta "Carioca") consentendo il collegamento tra la Stazione (piazza Albania, oggi Tirana) e i tram che finivano la corsa 1 km prima, ovvero all'incrocio tra le vie Brunelleschi e Inganni, dove ancora si intravede la curva dell'anello di binari necessario per invertire la marcia. La linea S restò in servizio anche quando nel 1940, tale capolinea raggiunse l'attuale largo Giambellino, ancora troppo distante dalla Stazione. La Guerra archiviò il progetto di prolungare i tram fino a San Cristoforo, lasciando alla zona solo la linea di collegamento tra la Stazione e l'Ospedale Militare di Baggio (via Inganni), con la quale condurre al ricovero i feriti al fronte.

## Intorno, un tessuto di fabbriche

La posizione al termine delle linee di trasporto contribuì nel 1905 al sorgere lungo via Giambellino (civ. 121) delle Officine Elettro-Ferrovie Tallero (OEFT), dove poi si produrranno anche i celebri tram Ventotto. Già nel 1906 l'azienda, dimostrando la propria capacità, aveva realizzato con successo la Ferrovia sopraelevata creata per l'Esposizione di Milano e col tempo aveva espanso la produzione a materiali per autobus, aerei

e persino ad attrezzature per lo sci, gli sport acquatici e per il tennis, facendosi conoscere per la popolare racchetta Nastro Azzurro (1933). Dopo la chiusura negli anni Cinquanta, l'area divenne sede del Deposito ATM Giambellino (1958). La sua facciata, oggi interamente coperta di vegetazione (Green Wall, 2022), narra della modernizzazione che anche ATM -come già OEFT- ha avviato con il progetto Full Electric per la transizione elettrica.

Le Tallero furono la più grande fabbrica della zona, ma molte altre si insediarono poco più a sud, motivando la costruzione delle case operaie lungo le vie Lorenteggio e Giambellino. La Loro & Parisini, per esempio, fondata dal conte veneziano C. Loro per produrre macchine per l'edilizia, aprì uno stabilimento in via Savona 127-129 nel 1923. Una linea dei suoi prodotti era stata simbolicamente chiamata "Magutt", in riferimento al termine dialettale che significa manovale. Nel periodo della ricostruzione postbellica, L. Caccia Dominioni ne progettò gli uffici (1957) che ancora si allungano in via Savona prima che, con la dismissione (1998), al suo posto sorgessero nuove residenze.

Sempre in via Savona (civ. 101-5), si stabilì anche la futura Osram. Aperta già nel 1897 come Società Edison per Lampade ing. C. Clerici & C., con l'ingresso nel gruppo tedesco Osram, negli anni Trenta l'azienda aveva spostato qui la sua sede, restandovi fino agli anni Novanta. Oggi, intorno alla palazzina per uffici, è sorto

un complesso residenziale che nulla racconta della Osram, né dei servizi creati per i dipendenti: dopolavoro, scuola di taglio e cucito, campi sportivi. A testimoniare questo comparto "elettrico" è anche la Siry, poi Siry Chamon (via Savona 97), che nello stabilimento di inizio Novecento tuttora esistente, dagli anni Trenta produceva contatori. La Siry di via Savona passò negli anni Sessanta alla Schlumberger (strumenti di precisione), attiva fino agli anni Novanta. Nel 1971 Siry aveva intanto inglobato un'altra realtà locale, la S.I.M. (poi S.I.M. Brunt), nata nel 1929 in via Giambellino 53 come Società Italiana Misuratori. La S.I.M. Brunt fu la prima azienda in Italia a produrre scaldabagni ad accumulo a gas che si diffusero rapidamente nel Dopoguerra.

## **Abitare qui prima della Guerra**

La vicinanza alle fabbriche e la posizione al margine della città, in aree ancora inedificate e di modesto valore economico, ma soprattutto l'emergenza abitativa dei primi decenni del Novecento, furono tra le motivazioni che spinsero il Comune di Milano e l'Istituto Autonomo Case Popolari (IACP) a erigere i primi grandi complessi residenziali della zona, anticipando quanto definito dal Piano Regolatore Albertini (1934). E Lorenteggio era una di queste aree.

Il Quartiere Solari (vie Bellini-Giambellino-

Bruzzesi-Vespri Siciliani) fu tra i primi: sorse infatti nel 1925-27, con la regia di G. Broglio, allora a capo dell'Ufficio Tecnico dell'Istituto. Impostato secondo assi ortogonali, era suddiviso in 4 quadranti, con corpi di fabbrica collegati da corpi bassi, così da creare una sorta di "fortino residenziale". Il quadrante tra le vie Bruzzesi e Giambellino era stato destinato ad alloggi definiti "ultrapopolari", che in quegli anni il Comune voleva inseriti in quartieri misti (popolari e appunto "popolarissimi"). Nella letteratura del tempo la questione delle abitazioni "per la classe dei miserabili" era permeata da intenti moralizzatori, oltre che sociali e non stupivano espressioni che definivano questi interventi come "opera santa di redenzione", in nome del "contenimento e del controllo". Si trattava di alloggi per lo più monocalci, con ballatoi, con latrina e acquaio ricavati nell'intercapedine delle pareti esterne. Nacquero come dimora per le famiglie sfrattate con le demolizioni nel centro e dei villaggi di baracche che erano sorti spontaneamente dopo il 1° Conflitto ai margini della città "con danno all'igiene, alla morale, alla dignità umana". Ma quei servizi comuni (docce, asili, biblioteche) che avevano caratterizzato gli insediamenti popolari prima della Guerra (come il Quartiere dell'Umanitaria del 1906 in via Solari), nel nuovo quartiere erano ormai ridotti all'osso, con pochi negozi, sorti più per tacitare eventuale dissenso che per reale interesse.

Nel 1938-44 l'Istituto (rinominato Istituto Fascista per le Case Popolari, IFCP) realizzò il grande Quartiere Renzo e Mario Mina, oggi Quartiere Lorenteggio (2594 alloggi tra le vie Inganni, Giambellino, Odazio, Lorenteggio), su progetto di Broglio, G. Baselli, P. Della Noce, A. Morone, F. Natoli e T. Tolio. Ma se il Quartiere Solari appare ancora debitore dei richiami storicisti con decori a fasce e rombi dipinti, simili nel coevo Quartiere Regina Elena di Corvetto (G. Broglio, 1929), il Quartiere Lorenteggio, a pochi anni di distanza è già concepito con un impianto di matrice razionalista, con stecche parallele orientate secondo l'asse eliotermico che si innestano sulla maglia stradale ortogonale con fronti già all'epoca definite... "di disadorna semplicità", prive di ogni elemento decorativo, per la maggiore economia possibile (visto anche il periodo ormai di Guerra). Gli alloggi erano minimi, mono o bilocali, ancora a ballatoio e con una struttura già autarchica. Scarsissimi i negozi e i servizi: le docce presenti in alcuni alloggi avevano infatti reso "superfluo" creare appositi spazi collettivi. In una porzione di città nella quale la campagna ancora segnava la distanza dal centro e anche i collegamenti erano radi, interventi come questi ben chiarivano la politica urbanistica del Regime in materia di alloggi popolari, segnando in modo inequivocabile il destino di alcune periferie milanesi, anche per i decenni a venire.

## ...e dopo la Guerra

La stessa disponibilità di spazi che aveva motivato questi grandi quartieri popolari, si rivelò determinante anche nell'immediato Dopoguerra, stante l'emergenza abitativa di chi aveva perso la casa nei bombardamenti. Uno dei primi insediamenti residenziali che cominciarono a "trascinare" la città verso questa zona fu il Villaggio Finlandese (1947), donato dal paese scandinavo: 52 casette a 1 piano con piccolo giardino, modellate sui quartieri operai di Helsinki. Realizzate in legno, avevano carattere provvisorio (ma alcune sono tuttora esistenti!). A pochi isolati di distanza, già nel 1946, la Caritas di Lugano, in contatto con la Diocesi Milanese, sostenne la realizzazione delle 40 casette di legno con giardino del Villaggio Svizzero, modello per quello finlandese. Le casette resistettero "tra prati e pecore", per una quindicina di anni, lasciando oggi al loro posto solo il Parco Moravia e quelle strane vie "svizzere" dei dintorni (via Berna, Lucerna, Zurigo, Basilea). Nel Dopoguerra, con il Programma finanziario-costruttivo-urbanistico, anche il Comune provò a rispondere alla grave situazione dei senza tetto, con una serie di realizzazioni che si inquadrono poi nel Piano Regolatore del 1953. La dislocazione di questi interventi nelle zone periferiche pose le premesse non solo per la definitiva cancellazione delle aree agricole, ma anche per lo sviluppo non più centrico,

bensì tentacolare della Milano moderna. Demolendo la Cascina Corba, in continuità con il Villaggio Finlandese sorse così nel 1952-53 il Villaggio detto dei Fiori (per la sua toponomastica), destinato a famiglie di immigrati italiani provenienti dal Veneto e dal Sud, in cerca di lavoro e riscatto sociale nella città che rinasceva dalle fabbriche. Benchè accomunate all'insediamento finlandese dalla presenza di piccoli giardini, le nuove casette si distribuivano a schiera in 19 filari a 2 piani (per un totale di 223 alloggi), secondo un modello diffuso anche in altre zone della città e riconducibile all'Ufficio Tecnico Comunale, allora diretto da A. Arrighetti. Caratterizzato da forti relazioni di vicinato, negli anni Novanta il complesso ha scongiurato la demolizione, grazie al Comitato di residenti. Oggi le casette si presentano nobilitate dai murales (alcuni dedicati alle Olimpiadi del 2026) del Progetto Corba promosso nel 2021 dall'associazione locale Stradedarts per innescare una rigenerazione urbana attraverso l'arte. Sempre nel 1953 sorse anche il Quartiere Primaticcio I (Largo Gelsomini 1-3) composto da 10 edifici di 5 piani, per 396 alloggi. Altri 370 furono previsti negli 11 edifici pluripiano del Quartiere Lorenteggio di Largo Fatima, secondo tipologie studiate da Arrighetti, che curò anche i 14 edifici del vicino Quartiere Lorenteggio Inganni (vie Inganni-Val Bavona-della Rondine, 1954). Le iniziative comunali proseguirono anche

negli anni Sessanta, definendo sempre più il carattere di periferia urbanizzata in modo intensivo, ma diversi furono anche gli interventi privati: tra il 1955 e il 1962 per esempio, su piazza Frattini, la Società Grigioni realizzò il Quartiere Grigioni. Gli edifici, con 8 piani di alloggi in affitto, furono concepiti per ceti medio bassi, ma con una qualità progettuale maggiore rispetto alle realizzazioni coeve, con significativa presenza di verde.

La Società Edison, grazie al Piano In-Casa, si fece invece promotrice del Quartiere Primaticcio (vie Primaticcio-Soderini-San Gimignano), per dare alloggio ai propri dipendenti: 15 edifici di 9 piani per un totale di 598 alloggi, concepiti all'avanguardia per l'epoca. Altri 235 alloggi comunali si aggiunsero nel 1963-65 in via Giambellino 141-143, mentre negli stessi anni prendeva forma il Quartiere Villa Magentino (vie Donati-D'Alviano-Rondoni-Tolstoj), su progetto di F. Cetti Serbelloni, con la consulenza di L. Caccia Dominioni. Lungo le vie San Gimignano e Soderini, si andava nel frattempo configurando, seppur in modo non strutturato, anche il cosiddetto Quartiere ebraico. Qui infatti cominciarono a insediarsi famiglie provenienti da tutta Europa e dal Nord Africa, ricostituendo di fatto la Comunità Ebraica milanese. A richiamarli, l'apertura di alcuni servizi tra i quali la Scuola di via Sally Mayer (E. Gentili Tedeschi), eretta su un terreno acquistato dalla Comunità nel 1959.

## Più popolazione, più necessità

L'aumento vorticoso della popolazione determinò il sorgere anche di nuove scuole. Per i quartieri costruiti tra le due guerre questo aspetto era stato accantonato, delegando la funzione a enti assistenziali come il Piccolo Cottolengo, dove nel 1934 era stato aperto un asilo, o come la Scuola Elementare Murialdo istituita in relazione alla neonata Parrocchia di San Leonardo nel 1944. Con il Dopoguerra l'urgenza si fece più impellente. Nel 1950 i Padri Giuseppini di San Leonardo inaugurarono una nuova sede in via inganni 12. La scuola intitolata a Devota Maculan diverrà tristemente famosa per il crollo del suo muro di cinta che il 21 marzo 1951 provocò la morte di 14 bimbi, gli "Angeli del Lorenteggio", a cui è dedicata una targa nel luogo della tragedia. Due anni dopo (1953), apriva l'Istituto Murialdo che offriva anche una scuola di avviamento professionale, mentre il Comune avviava le elementari di via dei Narcisi. Anche Edison e la Società Grigioni avevano previsto la costruzione di un asilo (via S.Gimignano) e di 2 plessi scolastici in via Scrosati (1961). Un caso anomalo, ma perfettamente inserito nel clima della Milano del Dopoguerra, fu invece quello del Convitto Scuola della Rinascita. Nato nel luglio 1945 su iniziativa di ex Partigiani, proponeva una pedagogia fondata sui valori della lotta

di Liberazione, anticipando i principi della Costituzione repubblicana. Pensata per i giovani che con la Guerra avevano perso anni di studio e per le generazioni cresciute con la propaganda del Ventennio, la scuola comprendeva anche corsi professionali (alcuni dei quali rivolti ai mutilati di Guerra) e persino un corso per sindacalisti. Ma si caratterizzava soprattutto per l'autogoverno da parte degli studenti, col fine di educare alla responsabilità civile e alla partecipazione democratica, contribuendo così alla rinascita culturale e morale del Paese. Nel 1955, dopo vari traslochi, era infine approdata nella Palazzina per uffici della ex Tallero di via Giambellino 115. Eredi della sua esperienza restano oggi la Scuola Media Sperimentale "A. Livi", e l'Istituto Pedagogico della Resistenza di via degli Anemoni 6 (1975), per la promozione dei valori della Resistenza.

L'aumento di popolazione nella zona comportò da parte del Comune anche la realizzazione di altri servizi, tra i quali spiccano il Mercato Comunale Lorenteggio, attivo dal 1954, e la Biblioteca progettata da A. Arrighetti nei giardini di via Odazio (1958).

## **Il ruolo della Chiesa**

L'urgenza abitativa che fu tra i motori della densificazione della zona, andò di pari passo con la preoccupazione, da parte della Chiesa milanese, di offrire ai suoi nuovi abitanti anche presidi di fede

che potessero rispondere a necessità non solo spirituali ma anche materiali. Sia Schuster, vescovo di Milano dal 1929, sia Montini, vescovo fino al 1963, per questo intrapresero una monumentale opera di costruzione di chiese nelle zone di espansione della città, tra le quali anche Giambellino e Lorenteggio, incarnando di fatto un ruolo che l'amministrazione pubblica non riusciva a coprire. Le date di costruzione delle chiese della zona sono infatti parallele al sorgere dei vari quartieri. La prima fu la Chiesa di S.Vito al Giambellino, eretta nel 1937 su progetto di Mons. G. Polvara tra i prati che diverranno l'odierna via Vignoli, a ridosso del Quartiere Solari. L'affresco absidale è opera di A. Martinotti (1960), allievo e docente della Scuola Beato Angelico fondata dallo stesso Polvara e dal 1940 insediata proprio nel quartiere. Vi è raffigurato il Cristo risorto, vivo e glorioso: un messaggio di speranza per una comunità segnata da povertà, migrazioni e lavoro duro. La chiesa rientrava nell'ambizioso progetto Schusteriano di erigere 14 nuove chiese nelle periferie della città e come le altre era corredata di oratori maschile e femminile, teatro, sale per il catechismo e asilo. Quasi in contemporanea prendeva forma anche un altro importante luogo di culto, sempre sostenuto dal benedettino Schuster: la Chiesa di S.Benedetto Abate su progetto di M. Baciocchi (1938). La chiesa, impreziosita dal Don Luigi Orione morente (1941) di A. Minerbi, è il

punto di convergenza spirituale di quel "transatlantico della carità" (come lo definì Montini) che è il Piccolo Cottolengo. Creato nel 1933 in via Caterina da Forlì per dare accoglienza a persone con disabilità e ragazze orfane, il Cottolengo, trovandosi in una zona caratterizzata da varie forme di povertà, finì per espandere con il tempo la propria attività a chiunque avesse bisogno: così vi furono aperte la Casa del Piccolo Mutilato (1948) e la Casa del Giovane Lavoratore, voluta nel 1963 da Montini. Oggi il Cottolengo si è evoluto come polo assistenziale e sanitario multifunzionale. Anche la Parrocchia di S.Leonardo Murialdo (U. Zanchetta), presso il popoloso Quartiere Lorenteggio fu voluta da Schuster e inaugurata da Montini nel 1955. La Chiesa provvisoria (vie Inganni-Remo della Valle) fu aperta nel 1941 e non a caso affidata ai Padri Giuseppini del Murialdo, con specifica vocazione alla missione educativa per le fasce più povere. È infatti in connessione con la chiesa che nascono le prime attività scolastiche fin dal 1943-44 (dette "scuola di fortuna"), aperte in alcuni alloggi del quartiere per il sostegno alle famiglie di operai e migranti e ai loro tanti bimbi.

Si riconducono invece all'episcopato di Montini le 2 chiese degli anni Sessanta, fotografia dell'incessante crescita della zona, entrambe attive dal 1963: la Chiesa dell'Immacolata Concezione (piazza Frattini), a servizio dei coevi quartieri Villa Magentino e Grigioni e la Chiesa

del Santo Curato d'Ars (Mons. E. Villa) di via Giambellino 127, dedicata al santo protettore dei parroci, forse anche in relazione al complesso impegno chiesto loro nell'evangelizzazione delle nuove periferie milanesi, spesso in condizioni di oggettiva difficoltà. L'edificio, caratterizzato da una fronte molto moderna segnata da un elemento a croce e con singolari transetti obliqui, rientrava nel progetto "22 chiese per 22 Concili" varato 2 anni prima dallo stesso Montini, e compiuto nel 1966, quando era già Papa Paolo VI. Alcune opere all'interno contestualizzano la chiesa nel periodo storico: il Tabernacolo (dono di Montini) con apertura bifronte per consentire, in un'epoca di transizione, sia le celebrazioni tradizionali, sia quelle postconciliari, e il dipinto di A. Martinotti che raffigura un chierico che offre alla Vergine il modello della chiesa, figure attorniate dalle 22 chiese del progetto montiniano.

E fu sempre Montini a chiamare i Francescani del Terzo Ordine a reggere la Chiesa dei Santi Patroni (A. Vincenti) sorta nel 1965 sull'omonima piazzetta. Anche in questo caso l'architettura è significativa del momento storico: sia per l'alta guglia, punto di riferimento visivo per il quartiere poiché sovrasta le case intorno, sia per la tipologia "a tenda" che, richiamando il Vangelo di Giovanni, allude a un luogo di incontro e accoglienza.

Non rientra invece tra le chiese aperte al pubblico, ma è ugualmente degna di nota,

la Cappella dell'Asilo A. Bolchini Dell'Acqua che in un edificio di M. Zanuso del 1954 in via Cascina Corba, fu arricchita l'anno seguente da L. Fontana con la Via Crucis "bianca", magnifica opera ammirabile dal 2011 nel Museo Diocesano di Milano.

## **Dal Dopoguerra ad oggi: tormenti e rinascite**

La rapidissima crescita del Dopoguerra aveva dato alla zona una popolazione che, seppur variegata per origini, era comunque accomunata dal vivere in quartieri popolari di edilizia pubblica e dal lavoro in fabbrica. Questi fattori avevano determinato, oltre a una spiccata dimensione sociale e di solidarietà, anche lo sviluppo del senso di appartenenza, cresciuto dentro i cortili delle case e nelle fabbriche, ma anche nei luoghi di aggregazione come le sedi di partito, le parrocchie e i tanti "Bar del Giambellino" Gaberiano. Un tessuto sociale complesso che traspare anche nelle tante narrazioni che in quegli anni ne raccontano la vita quotidiana, fatta di fatiche e di speranze. Giambellino e Lorenteggio continuarono in effetti a lungo a restare città nella città, "lontani" margini della metropoli. Lo testimonia il progetto della Linea 1 della metropolitana, avviata nel 1957, che al momento dell'inaugurazione (1964) serviva solo la tratta Sesto Marelli-Lotto, privilegiando cioè le periferie nord, storicamente più industrializzate. Il prolungamento fino a Innganni giunse

solo 11 anni dopo (1975), senza peraltro servire né Giambellino né Lorenteggio, ma ponendo le basi per una variazione nel tessuto sociale della zona che gli imprimeva una doppia velocità: a nord, vicino alla M1, i quartieri medioborghesi, più curati e più verdi; a sud, i quartieri popolari, caratterizzati da maggiore povertà e minori servizi. Con gli anni Settanta, il divario si fece più marcato, segnando in questi ultimi un pesante e progressivo decadimento.

Molteplici fattori vi concorsero: dal dilagare dell'eroina che falcidiò un'intera generazione (via Odazio era allora una grande piazza di spaccio), all'associazione del Giambellino con alcune figure criminali di popolarità ben maggiore di quella della piccola malavita della ligera, diffusa in tante altre zone periferiche della città. Tra questi il boss Francis Turatello, gestore del malaffare anche nel quartiere; R. Vallanzasca che abitò in via degli Apuli o le Brigate Rosse che si riunivano proprio qui. Non stupisce se Bianciardi ebbe a definire il Giambellino come "bolgia di quartiere"! E non stupisce neanche il nascere negli stessi anni di realtà (tuttora attive) che tentarono di offrire risposte, in primis la Cooperativa Sociale Comunità del Giambellino, creata nel 1979 da don R. Rebuzzini proprio per intervenire a sostegno di dipendenze, povertà e immigrazione.

La dismissione delle fabbriche che travolse in seguito la zona (e Milano),

seguita da una nuova ondata migratoria, questa volta da parte di famiglie straniere, riproponeva di fatto le stesse condizioni di difficoltà dell'immediato Dopoguerra, senza tuttavia poter contare però né su quel "cemento" aggregativo che era stata l'euforia per la fine del Conflitto, né sulle iniziative dell'ente pubblico o della Chiesa che ne erano scaturite. La vetustà degli alloggi popolari costruiti in economia cominciava peraltro a manifestarsi, caratterizzando anche visivamente un degrado multiforme fatto di povertà, occupazioni abusive (terreno fertile per il malaffare), a cui si aggiungeva anche il progressivo estinguersi di quei presidi di comunità che erano i negozi

di prossimità, corrosi dall'apertura di grandi supermercati. Tutti elementi che concorsero a dare al Giambellino l'etichetta di emblema del degrado delle periferie milanesi.

## **"Giambellino soglia di mondo"**

Ma l'eredità della storia e la forza di riscatto connaturata alla zona non si estinsero. Balzando agli anni più recenti si colgono infatti importanti segnali di concreta rinascita di tutta la zona e del suo melting pot sociale, culturale e anche linguistico, anche in questo caso frutto di una serie di iniziative, in gran parte spontanee e "dal basso". Tra queste l'associazione Dynamoscopio (2010), che promuove processi culturali partecipati e di innovazione sociale inclusiva come motori di rigenerazione urbana. Dal suo lavoro sono scaturite iniziative importanti come il documentario Entroterra Giambellino (2012) che narra delle trasformazioni sociali di questo quartiere "soglia di mondo", o come il progetto Mercato Lorenteggio (2016) teso a far diventare la storica struttura un centro di commercio di prossimità, ma anche di socialità e cultura. La sua rinascita è testimoniata da iniziative che hanno coinvolto i residenti, come il murale di facciata del collettivo Artkademy (2016) e come l'Archivio Giambellino, digitale, pubblico e gratuito, che oltre a raccogliere foto e materiali sul quartiere,



mira a rafforzare l'identità del luogo, per costruire un ponte tra vecchi e nuovi residenti. Per una riqualificazione anche estetica del quartiere si sono moltiplicati gli interventi di arte urbana partecipata: è accaduto nel 2018 con la Foresta di Magnolie dipinta dagli Orticanoodles sulla sede dell'Associazione Handicap... su la testa! in largo Balestra, una delle Piazze Aperte volute dal Comune (2024); è accaduto nel 2019, quando piazza Tirana è stata trasformata dal collettivo Guerrilla Spam con i ragazzi del quartiere con il Tappeto Nomade, simbolica "casa fuori casa"; è accaduto nel 2023 quando SteReal con l'associazione Stradedarts ha realizzato il murale Ricordati che certi fiori non fioriscono ovunque (via Giambellino 115). Ed è accaduto anche con la costruzione di un parcheggio in largo Scalabrini che è stata l'occasione per un temporaneo Museo all'Aperto: sulle sue cesate sono infatti comparse foto artistiche della zona, ma anche foto delle opere degli artisti che popolano la toponomastica del quartiere: in primis Giovanni Bellini, detto il Giambellino.

## **Recuperare edifici e luoghi**

Gli interventi più consistenti sono però quelli che, provando a incidere sullo stigma di "periferia degradata" e difficile, riguardano edifici e luoghi. Tra questi, il progetto G124 realizzato da un team di architetti, psicologi e sociologi guidati

dal senatore R. Piano. Con il fine ultimo di proporre un modello replicabile per la rigenerazione delle periferie, il team ha studiato interventi definiti di "rammendo": "piccoli progetti di innesto", microcantieri partecipati, elaborati a partire dall'ascolto dei residenti, con i quali riappropriarsi di luoghi collettivi. Utopia? No, stando almeno alle premesse inserite nel progetto avviato nel 2016 con un Accordo di Programma tra Comune e ALER per il Quartiere Lorenteggio, grazie a un imponente stanziamento di fondi provenienti da Regione e Comune. Il progetto (Masterplan) comprendeva infatti la riqualificazione del patrimonio edilizio pubblico del grande quartiere popolare e la sistemazione delle aree pubbliche, con nuovi servizi e aree verdi. Se tuttavia l'intervento (in corso) partiva dal coinvolgimento delle realtà locali, per incidere anche sui conflitti che albergano nel quartiere, sostenendo le fragilità e innescando una rivitalizzazione economica e sociale, se ne deve ancora testare l'efficacia, per lo meno su alcuni punti. Tra questi la ricostruzione di alcuni caseggiati popolari, con l'effetto di innesti "nuovi" che snaturano la storia del quartiere, limitandone la riconoscibilità per i suoi residenti, senza peraltro risolvere le problematiche residenziali delle fasce più fragili. Pur tuttavia sono importanti anche le ricadute positive: nel 2024 è stata avviata la costruzione della Nuova Biblioteca (U.

Grau Magaña) nei giardini di via Odazio, che così diventeranno un nuovo asse di servizi nel verde. Qui infatti, oltre al Mercato Lorenteggio, si trova anche la Casetta Verde, sede del Laboratorio di Quartiere, nato nel 2009 come strumento di attivazione sociale. Sue sono iniziative molto partecipate come il coro Le Gambellissime, Giambellorto e Scendi c'è il cinema, rassegna estiva di film nei cortili delle case popolari. E per cogliere l'impatto sul quartiere di iniziative come queste, basta ricordare come, a seguito del furto delle attrezzature di proiezione (2025), siano stati gli stessi residenti a contribuire a ricomprarle! Costituisce ricaduta positiva del progetto anche l'inaugurazione del Parco Giambellino (2024), che con i suoi 2,7 ettari abbraccia la chiesa del S. Curato d'Ars, creando un importante tassello verde in un'area densamente edificata. Nel 2025 il parco è stato intitolato a Aylan Kurdi, il piccolo siriano simbolo delle migrazioni, morto nel 2015. Questa nuova area verde, realizzata con fondi dei progetti europei Clever Cities, ReactEU e del Comune, comprende aree gioco, frutteto e orti e sarà animata da iniziative promosse da associazioni locali firmatarie di un Patto di Collaborazione con il Comune.

## Un nastro "blu"

La marginalità di un luogo passa inevitabilmente anche per un sistema di collegamento efficiente e il caso

di Giambellino e Lorenteggio non fa eccezione. Come infatti accaduto con la Linea 1 negli anni Settanta, anche il completamento della Tratta Ovest della M4 (2024) ha posto le premesse per un'importante trasformazione per il Quartiere, con le 6 fermate che interessano la zona. I risultati di questo nastro blu si sono già in parte percepiti, se si considerano i nuovi edifici che sono sorti intorno a piazza Tirana, tra cui la Torre Settimo Cielo di Quattroassociati (2005), in un tentativo di dialogo anche con gli altri nuovi edifici alti della zona. Di particolare interesse sono la fermata Segneri, proprio nel cuore del Quartiere popolare del Lorenteggio, che si auspica possa essere la "scintilla" (definizione del team di R. Piano) anche per l'insediarsi di nuove realtà commerciali che fungano da aiuto alla tenuta sociale e alla sicurezza della zona, e la fermata San Cristoforo, che contribuirà a connettere zone confinanti rimaste finora separate dalla ferrovia e dal Naviglio Grande. Serve proprio a questo la lunga e sinuosa Passerella sopraelevata (2024, Studio AOUmm) che congiunge piazza Tirana con via Martinelli andando a congiungersi con il Parco Agricolo Sud Milano e con il futuro Parco Blu che sorgerà sullo Scalo di San Cristoforo.

# Mappa del quartiere

## A TAVOLA



Bicchierino Bar  
Pasticceria Castelnuovo  
Ristorante Pachamama

## SOLIDARIETÀ E ISTRUZIONE



Caritas parrocchiale Santo Curato d'ARS  
Centro di Aggregazione Giovanile IRDA  
Cooperativa Sociale Comunità del  
Giambellino  
Handicap: Su La testa! ODV  
Laboratorio di Quartiere Giambellino-  
Lorenteggio  
Ristorante Ruben  
Seicentro  
Spazio donne WeWord

## CULTURA



Biblioteca Lorenteggio  
Cinema Ducale  
Gogol & Company  
Milano Mediterranea  
Studio Claudio Jaccarino

## VERDE



GiambelloOrto  
Parco Calisthenics  
Parco pubblico Giambellino

## MONUMENTI

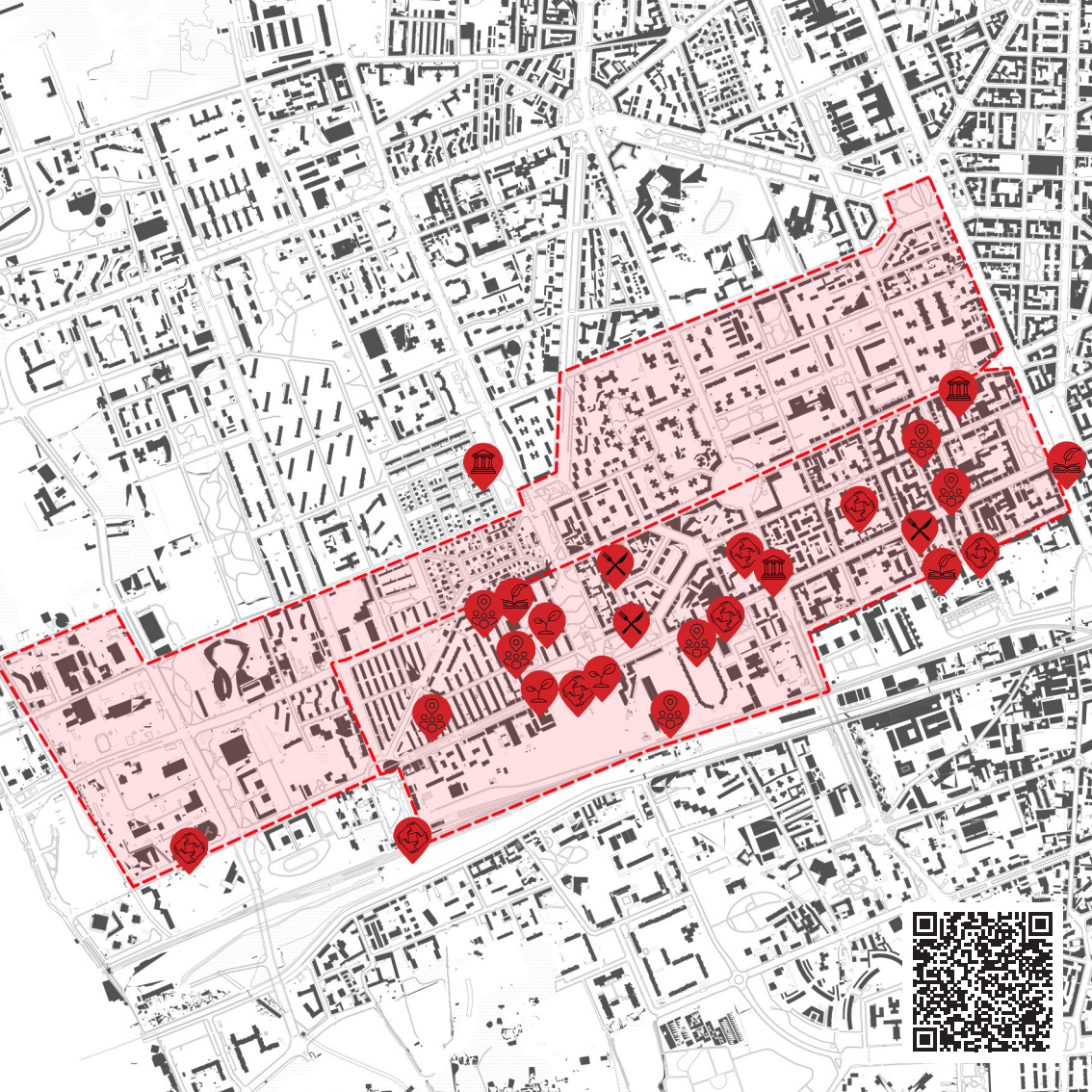


Chiesetta di San Protaso  
Murale Cerutti  
Murale del Bob

## VITA DI QUARTIERE



Condomini ALER  
ConservaMi  
Deposito ATM  
Dynamoscopio  
La F.O.N.C.  
LAC Laboratorio di Antropologia del Cibo  
Macelleria Equina Da Vito  
Social Lab  
Tu Mi fai Girar - Polleria di quartiere



# A TAVOLA

## Bicchierino Bar

*Via Giambellino, 39*

Il Bicchierino Bar è un locale contemporaneo che unisce ricerca e convivialità. Ispirato ai bistrot nord-europei, offre un ambiente luminoso e accogliente, con arredi essenziali, materiali naturali e un'atmosfera rilassata ma curata. Le lunghe tavolate e le luci calde favoriscono la socialità, mentre la selezione di vini naturali e il servizio attento rendono ogni visita un'esperienza piacevole e autentica nel cuore del quartiere. Punto di ritrovo per appassionati e curiosi, il Bicchierino rappresenta oggi una delle realtà più interessanti della nuova scena milanese.



## Pasticceria Castelnuovo

*Via dei Tulipani, 18*

La Pasticceria Castelnuovo, storica insegna di via Giambellino, è un piccolo gioiello dell'arte dolciaria milanese. Gli arredi eleganti e la cura dei dettagli evocano l'atmosfera raffinata delle pasticcerie del centro, trasportata per magia tra le strade del quartiere. Qui la tradizione si intreccia con la maestria artigianale: accanto ai grandi classici della pasticceria italiana trovano spazio le ricette semplici e affettive della memoria, come la celebre torta "Fior di Pesco", omaggio a Lucio Battisti. Un luogo autentico, dove eleganza e calore convivono in perfetto equilibrio.



## Ristorante Pachamama

*Via dei Tulipani, 1*

Il ristorante Pachamama è il primo indirizzo milanese dedicato alla cucina novoandina. L'ambiente accogliente e curato accompagna un viaggio gastronomico che unisce tradizione peruviana e creatività contemporanea. I sapori autentici delle Ande si fondono con ingredienti freschi e tecniche moderne, dando vita a piatti colorati, intensi e sorprendenti. Ogni dettaglio, dall'arredo ispirato alla cultura sudamericana al servizio attento e caloroso, racconta un'esperienza che celebra la ricchezza e la vitalità della cucina andina in chiave moderna.



# CULTURA

## Biblioteca Lorenteggio

Via Emanuele Odazio, 9

La Biblioteca Lorenteggio, inaugurata nel 1958 su progetto dell'architetto Arrigo Arrighetti, è uno dei cuori culturali del quartiere Giambellino. Immersa in un piccolo parco dietro via Lorenteggio, accoglie i visitatori con spazi luminosi e ampie vetrate affacciate sul verde, creando un ambiente sereno ideale per la lettura e lo studio.

Accanto a questa sede storica, il quartiere sarà presto arricchito da una nuova biblioteca di grandi dimensioni, attualmente in costruzione, pensata come moderno polo culturale e parte del più ampio progetto di rigenerazione urbana.



## Cinema Ducale

*Piazza Napoli, 27*

Il Cinema Ducale, storico presidio culturale, è una delle sale cinematografiche storiche più rappresentative della città. Aperto nel 1938 come sala di seconda visione, prende il nome e lo stile dal linguaggio monumentale del periodo fascista: l'insegna e i caratteri architettonici riflettono l'estetica dell'epoca, con un chiaro richiamo al termine "dux", simbolo di grandezza e autorità. Durante i bombardamenti del 16 agosto 1943 il cinema venne completamente distrutto, ma fu ricostruito e riaperto nella seconda metà del 1947, tornando

a essere un punto di riferimento per gli abitanti del quartiere. Negli anni Novanta subì una profonda ristrutturazione a cura dell'architetto Andrea Savio, che lo trasformò in una moderna multisala, dotata di quattro schermi e di spazi rinnovati, capaci di coniugare funzionalità e comfort. Oggi il Ducale Multisala propone una programmazione varia che spazia dai grandi successi internazionali ai film d'autore e alle proiezioni in lingua originale. Dispone di impianti moderni, è accessibile a tutti e mantiene un forte legame con il territorio, offrendo anche convenzioni per studenti e iniziative.



# CULTURA

## Gogol & Company

Via Savona, 101

Gogol & Company è uno spazio di cultura indipendente nel quartiere Giambellino, dove libreria, caffè e galleria convivono in armonia.

È un presidio sociale e creativo, pensato per chi ama leggere, incontrarsi e condividere idee.

Tra scaffali di libri, mostre, incontri e momenti di confronto, il locale unisce calore e ricerca, diventando un punto di riferimento per una comunità curiosa e appassionata. Un luogo ibrido e accogliente, dove cultura e quotidianità si intrecciano con naturalezza e ogni visita si trasforma in un'esperienza di scoperta.



## Milano Mediterranea

Via Lorenteggio, 177

Milano Mediterranea è un centro d'arte partecipata e nomade che, dal 2020, anima le periferie milanesi con progetti artistici comunitari, attività di formazione e un festival dedicato allo spazio pubblico. Nato dal collettivo artistico Corps Citoyen, promuove la cultura come strumento di inclusione e trasformazione sociale. Attraverso laboratori rivolti a giovani e adolescenti, intreccia teatro, illustrazione, animazione, tecniche dello spettacolo e video, coinvolgendo artisti e professionisti di diverse discipline. Un progetto che mette al centro la creatività condivisa.



# Studio Claudio Jaccarino

Via Giambellino, 131



Lo Studio Claudio Jaccarino è un punto di riferimento artistico nel quartiere. Qui il pittore Claudio lascia il segno nella comunità. Nel suo atelier

ha fondato un laboratorio di cromografia e conduce corsi di pittura, affiancato da allievi che, dopo aver seguito la sua formazione, sono diventati pittori a tutti gli effetti. Riconoscibile per il suo cappello e le scarpe intrise di colore, Claudio trasforma ogni incontro in un'occasione di scambio creativo, rendendo il suo studio uno spazio vivo dove arte, insegnamento e comunità si intrecciano.



# MONUMENTI

## Chiesetta di San Protaso

Via Lorenteggio, 31



La Chiesetta di San Protaso, conosciuta anche come l'Oratorio di San Protaso al Lorenteggio, è uno dei luoghi più antichi e suggestivi del quartiere. Edificata intorno all'anno Mille fuori dalle mura di Milano, nel sobborgo di Laurentiglio, rappresenta una rara testimonianza del passato rurale della zona. Salvata dalla demolizione grazie all'opposizione dei residenti, oggi sorge singolare e affascinante nello spartitraffico di via Lorenteggio, come un piccolo frammento di storia sospeso tra le corsie cittadine.



## Murale Cerutti

Via Gentile Bellini, 8

Il murale del Giambellino dedicato a Cerutti Gino raffigura un grande drago bianco che domina la parete, diventando un simbolo riconoscibile del quartiere. L'opera si ispira alla canzone di Giorgio Gaber e celebra la memoria e l'identità locale. È nata da un percorso partecipativo che ha coinvolto artisti e ragazzi del quartiere, che hanno contribuito con idee e spunti alla realizzazione del progetto. Fa parte del progetto "Un nome in ogni quartiere", promosso dal Comune di Milano, che mira a portare l'arte pubblica come strumento di aggregazione.



## Murale del Bob

Via dei Gigli, 12

Il murale del Bob è un'opera di street art realizzata dall'artista urbano KIV nell'ambito del progetto CORBA – Trasformazione Urbana, un'iniziativa di arte pubblica che coinvolge vari artisti per riqualificare con murales lo spazio urbano del quartiere Villaggio dei Fiori nel Giambellino-Lorenteggio. L'opera, inaugurata il 25 giugno 2022 in via dei Gigli (civico 12/15) a Milano, fa parte di una serie di murales a tema sport invernale in vista delle Olimpiadi Milano-Cortina 2026: celebra lo sport invernale del bob come simbolo di vita, velocità e spirito olimpico.



# SOLIDARIETÀ E ISTRUZIONE

## Caritas parrocchiale Santo Curato d'ARS

Via Giambellino, 127



La Caritas della Parrocchia Santo Curato d'Ars opera come autentico presidio di solidarietà e coesione sociale. Il Centro di Ascolto

è attivo diversi giorni alla settimana, offrendo accoglienza, orientamento e supporto concreto a chi vive situazioni di fragilità. Tra i servizi disponibili vi sono l'accompagnamento alle famiglie in difficoltà, la consulenza nelle pratiche pensionistiche e di invalidità, la distribuzione di beni alimentari e il sostegno alle persone senza dimora, in collaborazione con reti territoriali e associazioni locali. La dimensione dell'anzianità è anch'essa centrale: il progetto "Area Anziani" propone laboratori, momenti di animazione e percorsi di vicinanza, per contrastare la solitudine e costruire relazioni nel quartiere. Inoltre, la Caritas promuove percorsi formativi per volontari, momenti di condivisione e riflessione sul tema della povertà e della fragilità, in cui le persone assistite non sono solo destinatari di aiuto, ma protagonisti del cambiamento. Grazie a queste iniziative, la parrocchia diventa non solo luogo di culto ma centro vivo di comunità, dove la carità si traduce in azione concreta e dove ogni persona può trovare ascolto, sostegno e opportunità di partecipazione.



## Centro di Aggregazione Giovanile IRDA

Via Tito Vignoli, 35

Il Centro di Aggregazione Giovanile IRDA (I Ragazzi dell'Arcobaleno) è attivo dal marzo 1989 come iniziativa dei Gruppi di Volontariato Vincenziano, sulla scia di un servizio di volontariato per minori operante nella zona.

Il centro promuove l'integrazione sociale di ragazzi e ragazze, aiutandoli nella scoperta di sé, nell'autostima, nell'autoaffermazione e nello sviluppo delle proprie potenzialità e attitudini. Si caratterizza per un approccio educativo personalizzato, garantendo a ciascun ragazzo il sostegno di un educatore o volontario, così da costruire percorsi

coerenti con i bisogni e gli interessi individuali.

Tra le attività offerte vi sono momenti di libera aggregazione, laboratori artistici, tecnologici e artigianali, sostegno scolastico, vacanze, gite e uscite culturali, il tutto in un contesto che valorizza partecipazione, protagonismo e crescita comunitaria.

Dal 1997 IRDA fa parte della rete territoriale dei servizi pubblico-privati per adolescenti e giovani nell'area Lorenteggio/Giambellino e, dal 2000, del coordinamento interno dei CAG dei Gruppi di Volontariato Vincenziano.

## Cooperativa Sociale Comunità del Giambellino

Via Gentile Bellini, 6

La Comunità del Giambellino, nata nel 1979 per iniziativa di don Renato Rebuzzini e di alcuni volontari, è oggi una cooperativa sociale attiva nell'educazione e nel sostegno di minori e giovani, nell'accompagnamento delle famiglie e nella promozione della comunità territoriale. Offre inoltre servizi di assistenza per persone con HIV/AIDS, supporto alla riabilitazione di soggetti con dipendenze e percorsi di reinserimento abitativo per chi vive in condizioni di disagio, rappresentando un punto di riferimento sociale per il quartiere.



# SOLIDARIETÀ E ISTRUZIONE

## Handicap: Su La testa!

*Largo Antonio Balestra, 1*

Handicap: Su La Testa! è un'associazione interamente gestita da giovani e pensata per i giovani, che promuove l'incontro tra persone con disabilità intellettiva e volontari. Offre spazi di relazione, attività ricreative e momenti di condivisione in un clima di amicizia e allegria.

L'obiettivo è favorire l'inclusione, contrastare la solitudine e creare occasioni di crescita libera e autentica, offrendo al tempo stesso sostegno concreto alle famiglie.

Un luogo vivo e accogliente, dove la diversità diventa ricchezza e partecipazione.



## Laboratorio di Quartiere Giambellino-Lorenteggio

*Via Emanuele Odazio, 7*



Il Laboratorio di Quartiere Giambellino-Lorenteggio, noto per la sua caratteristica "Casetta Verde", è un punto di riferimento vitale per la vita

sociale e culturale del quartiere.

Ospita diverse associazioni e rappresenta il cuore pulsante delle iniziative comunitarie della zona. Nato nel 2009, riunisce cittadini volontari, abitanti del quartiere e operatori sociali e culturali impegnati nel contrastare la frammentazione sociale e nel promuovere solidarietà, collaborazione e vicinato attivo. Oltre a favorire la creazione di legami

e il dialogo tra cittadini, il Laboratorio promuove attività culturali, progetti di inclusione, supporto alle fragilità e momenti di aggregazione che rafforzano il senso di appartenenza e coesione del territorio. Durante l'emergenza sanitaria ha anche attivato un fondo di comunità per sostenere famiglie, giovani e anziani in difficoltà, diventando un esempio concreto di cittadinanza solidale e partecipata.

In un quartiere in continua trasformazione come il Giambellino-Lorenteggio, rappresenta oggi un presidio sociale attivo e un simbolo di comunità viva.



## Ristorante Ruben

Via Francesco Gonin, 52



Il Ristorante Ruben è un progetto di ristorazione solidale situato nel quartiere Giambellino-Lorenteggio, nato su iniziativa della

Fondazione Ernesto Pellegrini per offrire un pasto completo a chi affronta un momento di difficoltà economica. Il locale accoglie ogni sera fino a 350 coperti, con orario serale dal lunedì al sabato. Pur essendo una struttura di solidarietà, Ruben vuole distinguersi da una mensa tradizionale: l'ambiente è curato, elegante ma accogliente. Il tempo a tavola non è imposto, non c'è fretta:

l'esperienza è pensata per promuovere relazioni, ascolto e dignità. I menù cambiano ogni sera e sono elaborati con attenzione da cuochi professionisti sotto la supervisione di dietologi e nutrizionisti, garantendo un pasto bilanciato e salutare. Il pasto costa simbolicamente 1 euro per gli over 16. Il nome stesso ricorda una persona, Ruben, un ex contadino che visse in condizioni di marginalità e morì di fame in strada. Il progetto è pensato come una memoria attiva di quel dolore e un modo concreto per trasformarlo in solidarietà, dignità e speranza.





# VERDE

## GiambellOrto

Via Emanuele Odazio, 2-4



GiambellOrto è un orto condiviso nel quartiere Giambellino, nato nel 2021 intorno alla Casetta Verde grazie al concorso Food

Wave. Lo spazio permette ai cittadini di collaborare su un obiettivo comune e di riscoprire il contatto con la natura. Attraverso eventi, concerti e corsi di formazione, l'orto diventa anche un centro di aggregazione sociale, dove la comunità partecipa attivamente alla pulitura e preparazione del terreno e trova un luogo per stare insieme, imparare e condividere esperienze all'aria aperta.



## Parco Calisthenics

*Largo Giambellino, 12B*

Il Parco di Calisthenics del Giambellino è uno spazio all'aperto dedicato all'allenamento a corpo libero, dove il proprio peso corporeo diventa strumento per sviluppare forza, agilità e resistenza.

Attrezzato con pull-up bar, monkey bar, parallele e box jump, il parco permette a sportivi di tutte le età di praticare routine di calisthenics e urban workout in sicurezza, all'aria aperta.

Oltre all'attività fisica, il parco favorisce l'incontro tra appassionati, la socializzazione e la creazione di comunità sportive nel quartiere.



## Parco pubblico Giambellino

*Largo Giambellino, 121B*

Il Parco pubblico Giambellino è un'area verde riqualificata che si estende su una ex zona industriale e abbandonata, trasformata grazie a un progetto partecipato volto a restituire al quartiere uno spazio dedicato alla relazione tra comunità e natura.

All'interno ospita un' "area condivisa" dotata di orti, pergolati, zone di biodiversità, aree gioco per diverse età e spazi sportivi, tutti pensati per favorire il benessere, l'aggregazione e l'apprendimento dal vivo. Oltre alle normali funzioni ricreative, il parco svolge un ruolo educativo e sociale.



# VITA DI QUARTIERE

## Condomini ALER

Via Giambellino, 148-150

Il grande progetto di riqualificazione del comparto ALER del Giambellino rappresenta uno degli interventi più significativi di rigenerazione urbana a Milano. L'iniziativa, avviata da oltre due anni, interessa il quadrilatero compreso tra via Lorenteggio, largo Gelsomini, via Giambellino e piazza Tirana, con la demolizione e ricostruzione di diversi edifici di edilizia popolare. L'obiettivo è restituire al quartiere spazi abitativi moderni, sostenibili e inclusivi, integrati da aree verdi e servizi pubblici, connesse al centro dall'arrivo della nuova linea metropolitana M4.



## ConservaMi

Via Giambellino, 115



ConservaMi è l'attrezzeria di quartiere, un luogo dedicato al riuso, alla riparazione e alla condivisione dei saperi pratici.

Situato per moltissimi anni in uno spazio di risulta di fronte alla Lidl, offriva a tutti la possibilità di aggiustare e rigenerare oggetti di uso quotidiano evitando sprechi e promuovendo una cultura sostenibile del "non si butta via niente". Oggi ha dovuto traslocare a Gorla. Lo citiamo in questo libretto per l'importante ruolo svolto in Giambellino e nella speranza che possa trovare nuovamente uno spazio qui.





## Deposito ATM

Via Giambellino, 121

Il deposito ATM di via Giambellino è una delle strutture storiche più importanti della rete di trasporto milanese. Situato nella periferia sud-ovest della città, è il secondo deposito per dimensioni dedicato agli autobus e ospita circa 300 mezzi e 500 lavoratori. L'edificio, risalente ai primi decenni del Novecento, è stato recentemente valorizzato con interventi di riqualificazione che uniscono funzionalità e attenzione all'ambiente. La sua facciata principale, lungo via Giambellino, è oggi impreziosita da una parete vegetale di oltre 350 metri, simbolo della transizione verde di ATM



## Dynamoscopio

Via Lorenteggio, 177

Dynamoscopio è un'agenzia interdisciplinare attiva nei campi della rigenerazione urbana e dell'innovazione sociale. Collabora con enti pubblici e privati, università, reti civiche e comunità locali per sviluppare progetti che uniscono ricerca, partecipazione e creatività. Nata e radicata nel quartiere, promuove un approccio in cui la conoscenza è intesa come bene comune e strumento di trasformazione collettiva. Nel tempo ha coinvolto studenti, artisti, videomaker e ricercatori, generando studi, opere e iniziative che raccontano il territorio e ne alimentano la memoria.



## La F.O.N.C.

*Casetta di via Odazio*

La F.O.N.C. (Fanfara Obbligatoria Non Convenzionale) è una banda sociale milanese nata nel 2011, composta da musicisti che uniscono ottoni e percussioni in un originale progetto collettivo. Suona senza direttore, seguendo il principio dell'improvvisazione condivisa e della cooperazione, e propone un repertorio che va dai canti popolari e di protesta alle composizioni contemporanee. Le sue esibizioni, sempre cariche di energia e partecipazione, animano strade, piazze e spazi sociali della città, diffondendo valori di inclusione, antifascismo e solidarietà.



## LAC Laboratorio di Antropologia del Cibo

Via Privata Metauro, 4



Il Laboratorio di Antropologia del Cibo (LAC), ideato da Giulia Ubaldi, è un laboratorio culinario ospitato nel quartiere Giambellino,

dove cucine e culture da tutto il mondo si incontrano e si raccontano. In ogni incontro gli chef — provenienti da realtà internazionali, spesso migranti o appassionati autodidatti — condividono non solo ricette autentiche, ma i loro luoghi d'origine e le storie personali, trasformando il centro in uno spazio di scoperta e partecipazione.

Ogni corso dura circa due ore: si parla,

si cucina, si mangia insieme attorno a un tavolo comune. È un'esperienza conviviale in cui chi partecipa può collaborare, prendere appunti, porre domande o semplicemente conversare mentre il piatto prende forma. I prodotti impiegati provengono in larga parte da piccoli produttori italiani oppure da filiere locali, unendo qualità alimentare e integrazione culturale.

Il LAC non è una scuola di cucina tradizionale: è un punto d'incontro, un ambiente partecipativo e interculturale, dove il piatto diventa linguaggio e mediazione tra persone, storie e identità.





## Macelleria Equina Da Vito

Via Lorenteggio, 177



La Macelleria Equina Da Vito, situata all'interno del Mercato Lorenteggio, è una vera istituzione della gastronomia milanese. Nata

dall'esperienza di una famiglia di macellai siciliani attiva da cinque generazioni, è oggi considerata una delle migliori macellerie equine della città, capace di attrarre clienti da tutta Milano per la qualità dei suoi tagli e l'autenticità dell'atmosfera. Dal 2015 l'attività si è ampliata con la "Griglieria Da Vito", un piccolo ristorante nato all'interno del mercato, che in breve tempo è stato riconosciuto tra i migliori di Milano per la qualità della carne e la genuinità del servizio. Gestita da Vito insieme ai figli Francesco e Ruggero, la macelleria conta oggi una squadra numerosa e affiatata, composta principalmente da residenti nel quartiere. Il banco offre una vasta selezione di carni equine e d'asino e propone anche piatti pronti alla griglia e specialità siciliane come arancini, cannoli e caponata. I tavoli della griglieria sono sempre affollati: un luogo informale e vivace dove si respira l'autenticità del mercato e la passione per la cucina semplice e vera. Da Vito rappresenta oggi non solo un'eccellenza gastronomica, ma anche un punto d'incontro del quartiere, dove tradizione, lavoro e convivialità si incontrano nel cuore pulsante del Giambellino.



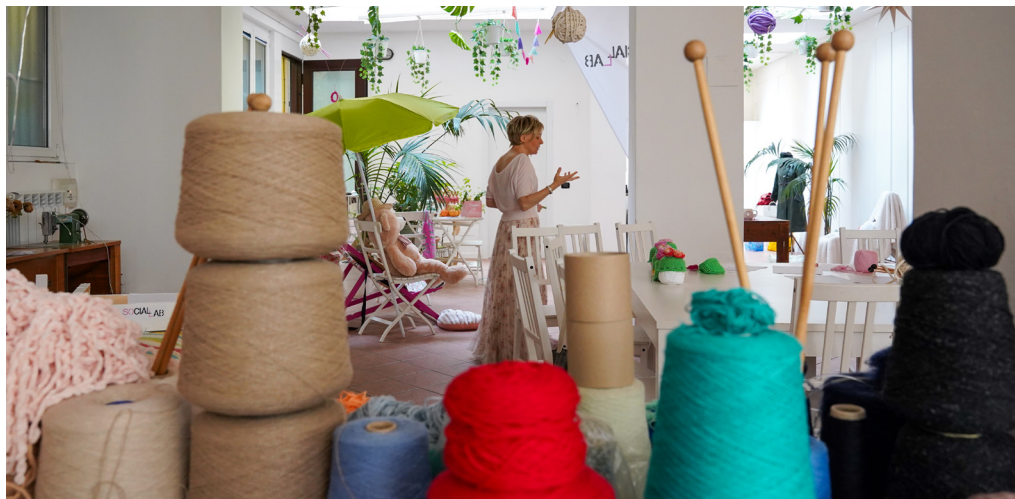
# Social Lab

Via Tortona, 4



Il Social Lab è uno spazio creativo nel quartiere Giambellino-Lorenteggio dove moda, artigianato e convivialità si intrecciano in

un'atmosfera informale e partecipativa. Ospita laboratori come "aperitivi creativi" dedicati a uncinetto, maglieria e manualità, pensati per incontrare persone, esperienze e strumentazioni in modo ludico e socievole. È un luogo aperto alla comunità, che promuove il valore dell'incontro e della creatività condivisa, offrendo occasioni di apprendimento e socialità accessibili a tutti.



# VITA DI QUARTIERE

## Tu Mi fai Girar – Polleria di quartiere

Via Vespri Siciliani, 30



La Polleria Tu mi fai girar è una rosticceria di quartiere, nata dall'idea di Elisa Tinti, ex agente di viaggio che ha deciso di cambiare rotta per dedicarsi alla cucina semplice e sincera. Qui si preparano polli arrosto, coscette al limone, lasagne, contorni di stagione e altre ricette della tradizione, tutte fatte a mano. Il locale, piccolo e accogliente, è diventato in pochi anni un punto di riferimento del quartiere: un luogo dove il profumo del forno si mescola al calore umano, e dove ogni pasto racconta la bellezza delle cose fatte con passione.



## **AIM–Associazione Interessi Metropolitan**

Associazione culturale privata nata nel 1987 grazie all’impegno di un gruppo di imprese e banche milanesi con l’obiettivo di sostenere Milano nel suo sviluppo culturale, sociale ed economico. Ciò avviene attraverso pubblicazioni, attuazione di progetti e iniziative per il pubblico. Le linee di azione di AIM sono principalmente lo studio e la ricerca sulla realtà milanese e le sue peculiarità ed esigenze, oltre alla realizzazione di progetti concreti nel campo della cultura, della società, del territorio e dell’arte. Nel 2024 i Soci di AIM sono: **Dils, Intesa Sanpaolo e Scenari Immobiliari**.

## **Rob de Matt**

Rob de Matt agisce concretamente per la promozione dell’inclusione sociale e dell’integrazione culturale attraverso attività quali: inserimenti lavorativi, tirocini e formazioni in ambito ristorativo rivolti a persone con storie di marginalità e svantaggio; produzione di iniziative ed eventi culturali, artistici e aggregativi come presentazioni di libri, mostre, piccoli concerti live, talk, laboratori, festival culturali spesso in rete con altre realtà territoriali; attività di sostegno a favore di iniziative benefiche.

## **Fondazione di Comunità Milano**

Fondazione di Comunità Milano è un ente filantropico indipendente che sostiene e realizza iniziative per la coesione sociale di Milano e di 56 Comuni delle aree Sud Ovest, Sud Est, Adda Martesana della Città Metropolitana. In 5 anni di attività, Fondazione di Comunità Milano ha sostenuto oltre 725 progetti solidali per un totale di 55 milioni di euro stanziati a favore dei bisogni di 2 milioni di cittadine e cittadini di Milano e dell’area metropolitana. Fondazione di Comunità Milano fa parte del network di 16 Fondazioni territoriali promosse da Fondazione Cariplo. La Fondazione sostiene Dietrolangolo 2.0 per la sua capacità di raccontare gli spazi di cultura, svago e aggregazione di diversi quartieri milanesi attraverso la voce delle persone e delle realtà associative che li animano, guardando alla ricchezza sociale dei territori intesi come realtà dinamiche e in trasformazione e prendendo in considerazione tanto il passato quanto il futuro.

## **Intesa Sanpaolo**

Intesa Sanpaolo è il maggior gruppo bancario in Italia con una significativa presenza internazionale. È leader a livello europeo nel wealth management, con un forte orientamento al digitale e al fintech. In ambito ESG, entro il 2025, sono previsti 115 miliardi di euro di erogazioni Impact per la comunità e la transizione verde.

*\* Dati aggiornati a ottobre 2024*

# DIETROLANGOLO 2.0

ALLA SCOPERTA DI GIAMBELLINO  
LORENTEGGIO

UN PROGETTO DI



IN PARTNERSHIP CON



CON IL CONTRIBUTO DI



CON IL SOSTEGNO DI



CON IL PATROCINIO DEL

